

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO 131

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCI

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

VALMEDRIO O VALBOGLIONA?

III.

Discorrendo degli interessi che possono avere gli abitanti delle valli delle due piccole Bormide alla costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti, va da se che la questione debba limitarsi ai comuni del circondario d'Acqui. Lo estenderla ai circondarii circonvicini non potrebbe, a nostro avviso, farla mutare d'aspetto, e nuocerebbe senza dubbio alla brevità che ci siamo proposta.

Secondo il censimento dell'anno 1871 (ignoti essendoci ancora molti risultati del censimento ultimo), la somma dei comuni della piccola Bormida, da Bistagno a Vesime inclusivamente, compresi Sessame, Loazzolo e S. Giorgio Scarampi, dà una popolazione di 9830 abitanti. Quella dei comuni della piccola Bormida di Spigno, da Ponti a Merana inclusivamente, compresi Castelletto d'Erro, Roccaverano, Olmo, Serole, Malvicino, dà una popolazione di 10,790 abitanti. Unendo a queste la popolazione di Terzo, Montabone e Castelboglione, si avrebbe un totale di 23,596 abitanti i quali sono naturalmente interessati a che la ferrata in discorso percorra la Valbogliona e la Valcolania, onde cansare i 5 chilometri di distanza che separano Terzo da Acqui ogni qualvolta loro occorra di tendere a Nizza, Asti ecc.

Nelle Valli Medrio e Cervino abbiamo detto essere tre i tracciati possibili; quello Adorni, in

Valmedrio e Valcervino per la Bazzana, che è tre chilometri più lungo del tracciato Valbogliona; quello per Valmedrio e Valcervino, rasentante Ricaldone, che passerebbe pure per la Bazzana e sarebbe breve quanto il tracciato Valbogliona; finalmente quello per Valmedrio e Valgianora, che sarebbe due a tre chilometri più breve dello stesso tracciato Valbogliona.

Eseguidone uno qualsiasi di questi due primi, ci parrebbe conveniente fare una stazione o una fermata al cascinale Bazzana, distante tre chilometri da Nizza, e vicino a Incisa, a Castelnuovo Belbo, a Bruno. Avrebbero allora interesse ai suddetti due primi tracciati non solo i comuni di Valcervino e di Valmedrio, Acqui compreso, (i quali formano una popolazione di 19,442 abitanti secondo il vecchio censimento, ed hanno un territorio più ricco di quelli delle due piccole Bormide e di Valbogliona uniti assieme) ma vi avrebbero ancora interesse, come assai prossimi alla Bazzana, i comuni d'Incisa, Castelnuovo Belbo, Bruno, Bergamasco e Carentino, che contano per se soli 8,194 abitanti. Avremmo per tal modo un totale di 27,336 abitanti da contraporre ai 23,596 delle valli delle due piccole Bormide e della Bogliona, senza parlare della produzione e dell'industria agricola che sarebbero di gran lunga maggiori ancor esse.

Diremo brevemente del 3.º tracciato. Esso gioverebbe poco a 5,585 abitanti di Valcervino; ma come più breve di tutti, sarebbe conveniente ai comuni di Valmedrio, ai comuni della grossa e

delle due piccole Bormide, non che a quelli di tutte le città principali toccate dalla linea.

Nelle cifre non immaginarie, noi concludiamo, sta la verità; nella verità sta il progresso avvenire tanto materiale quanto morale delle popolazioni e degli Stati.

I MEDICI CONDOTTI

Rispetto ai medici condotti si è verificato un fenomeno, che non è punto raro nei nostri paesi.

Sono per lo meno 15 anni che tutti coloro i quali parlano dei medici condotti, ripetono ad una voce che fa mestieri migliorarne la condizione. Provatevi a sollevare la questione dinanzi alla Camera, e potete esser sicuri che ministri e deputati fanno a gara sia per tributare elogi ai medici condotti, sia per dimostrare che ad ogni patto fa duopo dar loro stato più decoroso e soddisfacente. Tutti ripetono le lodi di questi infelici, tutti mettono in rilievo la loro virtù ed abnegazione; deputati domandano, ministri promettono e viceversa poi non si fa nulla.

Onde nasce questo fenomeno?

Nasce da questo, che la sorte dei medici condotti è legata con quella della riforma comunale e provinciale; e poichè questa or per uno or per altro motivo è rimandata di sessione in sessione, anche i medici condotti rimangono con nessun altro conforto, che quello di promesse non mai mantenute.

il cader del giorno, e la refezione è presso a poco uguale a quella del pranzo, anche per quanto riguarda l'ingestione d'uva. In quella stagione si va abitualmente a letto verso le undici ed è difficile che non si senta il bisogno di riparare alla perdita del materiale acquoso che per mezzo della pelle tutti in gran parte traspiriamo, per cui prescrivo di mangiare ancora un paio di grappoli. Riassumendo dirò che la quantità di uva da consumarsi deve oscillare fra i tre e i quattro chilogrammi d'uva al giorno.

Per la cura si devono preferire le uve, dolci, grasse, e si debbono assolutamente scartare le uve di sapore acidetto e astringente. È bene recarsi a mangiare l'uva proprio nel vigneto: se non si può, si faccia moto, in qualche modo. La durata della cura può variare da 4 a 6 settimane ed anche più, e non deve mai essere interrotta.

Se poi le mamme conoscessero la composizione dell'uva e la mettessero a raffronto colla composizione del latte muliebre, troverebbero di che pentirsi amaramente per le tante volte che hanno negato ai loro bimbi un secondo grappolo d'uva. In vero, nel latte muliebre e nel mosto d'uva

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

CHIACCHIERE DI STAGIONE

LA CURA DELL'UVA

Lettrici, lettori, vi manca l'appetito? Avete la digestione difficile? Gli organi respiratori ammalati? O — che Dio vi guardi! — una malattia di cuore? Ora che siamo entrati nel mese di settembre, e quando l'uva volgerà a compiuta maturazione, di buon mattino recatevi sotto un filare di viti, mangiate parecchi grappoli d'uva, poi mangiatene ancora durante la giornata, ripetetelo per alquanti giorni e la guarigione è garantita. Che? Non ci credete? Vorrete almeno prestar fede al dott. F. Picena che nel congresso medico tenutosi in Torino richiamò l'attenzione dei medici colla cura dell'uva e ne dimostrò la grande efficacia basandosi sulla esperienza personale, e su quanto si fa in Germania, in Francia e in Svizzera.

Questa cura ci viene indicata di ottimo successo per guarire dalla mancanza di appetito,

dalla difficoltà di digestione, dagli indizii di pleura, dalla diarrea, dalla malattia degli organi urinari e degli organi respiratorii, dalle malattie di cuore in genere, dalla clorosi, e dalle malattie della pelle.

È del resto una cura tanto comoda ed aggradevole che, secondo quanto se ne disse in quel congresso medico, invita a farla anche i sani! Di buon mattino, lascia di prendere il caffè per mangiare parecchi grappoli d'uva, i quali in tale circostanza, cioè a digiuno, si digeriscono bene e prontamente. Verso le otto nessuna colazione; cioè non latte né cioccolatte, né altro cibo allo infuori d'altrettanta uva senza pane, perchè non si potrebbe mangiare l'una e l'altro senza deglutire i vinaccioli, e le bucce che nuociono indirettamente alla cura che perciò si debbono rigettare. A mezzo giorno, un modico pranzo di alimenti azotati come uova, carne e simili, con poco pane e per pospasto una quantità di uva, fra mezzo od un chilogramma. « Quattro ore dopo, i miei ammalati — dice il dott. Picena — fanno con piacere il quarto pasto mangiando senza veruno sforzo parecchi grappoli del delizioso frutto. Vien l'ora della cena, cioè verso